



Distretto 2060 Italia

TENDI LA MANO

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI APRILE 2004

- Martedì 6** Conviviale alla Pergola pre-pasquale, ore 20.30.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442/629103)
- dal 15 al 18** Gita nelle Marche. Per informazioni Giovanni Morin. (tel. 0442/22310)
- Martedì 27** Conviviale alla Pergola, ore 20.30.
Attività dell'Associazione S. Martino Pro-Handicap.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442/629103)

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI MAGGIO 2004

- Martedì 4** Caminetto dall'amico Gian Franco Mercati, ore 21.00.
Via De Gasperi, 1 - Bonavicina. Riservato ai soci. (tel. 045/7125006)
- Domenica 9** Visita all'Accademia di Modena.
Per maggiori informazioni telefonare al segretario Roberto Marani. (tel. 0442/80263)
- Martedì 11** Conviviale alla Pergola, ore 20.30.
Infrastrutture di paesaggio: il caso della statale 434 in provincia di Verona.
Riservato a soci, famigliari e ospiti Arch. Enrico Dusi e Arch. Saverio Panata. (tel. 0442/629103)
- Martedì 18** Caminetto dall'amico Orazio Sagramoso "serata rustica dedicata al sacrificio del porco", ore 21.00.
Corte grande, Pontepossero di Sorgà. Riservato a soci e famigliari.
È indispensabile la prenotazione (tel. 045/7808126 - Roberto Marani tel. 0442/80263)
- Martedì 25** Conviviale di cortesia. Cena al Ristorante "La Torre" di Cologna Veneta.
Ritrovo alle ore 20.00 presso il Consorzio Valli Grandi. Riservato ai soci.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI GIUGNO 2004

- Martedì 1** Conviviale alla Pergola. Lidia Alfonsi: “Un fermo immagine dei primi del ‘900 al 2004: uomini, donne, eventi, movimenti e luoghi di moda e mare. E non solo...”, ore 20.30.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. (tel. 0442/629103)
- Martedì 8** Conviviale a Vittorio Veneto, Interclub con gli amici del Club di Vittorio Veneto, ore 20.30.
Durante la serata il vescovo Giuseppe Zenti riceverà l'onorarietà da parte del Club ospite.
Per informazioni e prenotazioni contattare Roberto Marani. (tel. 0442/80263)
- Sabato 19** “Fantoniadi” ospiti dell'amico Piero Fantoni, ore 15.00.
Località Paina, Angiari. Giochi e cena riservati ai soci, Inner Wheel, famigliari. (tel. 0442/26435)
- Martedì 22** Caminetto dall'amico Remo Scola Gagliardi, ore 21.00.
Via Vescovado, 4 - Bovolone. Riservato ai soci. (tel. 045/7100735)
- Martedì 29** Passaggio delle Consegne, ore 20.30.
Ristorante “Ilva”, via Dossi, 145 - Venera di Sanguinetto. (tel. 0442/365248)

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

FEBBRAIO

Martedì 10
MAXIME DALL'AMICO MASSIMO MALVEZZI.
Le Maxime a casa dell'amico Malvezzi sono oramai una tradizione consolidata e la serata del 10 febbraio scorso è stata pienamente in linea con le aspettative.
L'amicizia è stata anche questa volta la protagonista

dell'evento con la partecipazione di parecchi soci e famigliari. L'incontro ha preso avvio con le “battaglie” tra amici attorno al tavolo del biliardo e del sempre presente mazzo di carte. A vincere come sempre è stata l'amicizia e la gioia di una splendida serata passata assieme.



Sabato 14

GITA A PADOVA.

I Macchiaioli e la Cappella degli Scrovegni.

Grande successo della gita a Padova per la visita alla mostra dei Macchiaioli dove nella spettacolare cornice del palazzo Zabarella sono in mostra centotrenta opere Macchiaiole. Le opere sono intrise



G. Fattori, *La rotonda di Palmieri* - 1866

profondamente dal periodo storico a cui appartengono, lo denunciano e lo documentano, con una verve del tutto insolita, e, almeno all'inizio, difficile da accettare per i contemporanei, tanto che il nome con cui si identifica questa categoria di artisti aveva all'inizio carattere dispregiativo. Quello per cui i Macchiaioli si differenziano dai precedenti stili è per una dichiarata ricerca del realismo, inteso dapprima come rappresentazione, mai poi, più propriamente, anche come temi delle straordinarie opere realizzate.

E dunque, all'inizio, si può intraprendere la nuova via come rappresentazione dei fatti antichi, come nel "maria stuarda al campo" del Fattori, per poi passare ad una documentazione quasi giornalistica di scenari di guerra e di "bivacchi" ancora Fattori, eccellendo magistralmente nei ritratti, come nel "Garibaldi morente" del Lega.



Un'occasione eccellente per vivere una parte così importante della nostra storia attraverso i "fotografi" dell'epoca: Fattori, Sernesi Cà Bianca, Lega, Signorini, sono magistralmente esposti, divisi tra le sale a seconda dell'argomento, in modo da differenziare i vari sentori che diedero vita a questo interessante movimento. Il bello di queste opere è che sanno dare istintivamente una sensazione, un fremito, probabilmente a causa dell'uso dei colori, così immediato, da colpire. Il gioco di luci e ombre, non più geometricamente ragionato, si affida all'istinto del pittore, e casualmente all'ora del giorno in cui è stato impostato.



Interno della Cappella degli Scrovegni

Dopo l'eccellente pranzo in un ristorante del centro i nostri amici si sono recati a visitare la **Cappella degli Scrovegni** recentemente restaurata. La cappella, affrescata da Giotto, contiene la sequenza di storie tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento che culminavano nella morte e resurrezione del Figlio di Dio e nel Giudizio Universale, allo scopo di sollecitare chi entrava nella Cappella a rimeditare sul suo sacrificio per la salvezza dell'umanità.

L'opera fu ultimata in tempi molto brevi tanto che nel 1305, dopo 2 soli anni di lavoro, la Cappella era tutta decorata e veniva consacrata per la seconda volta, i secoli successivi furono caratterizzati da varie vicissitudini che fecero addirittura rischiare la perdita del prezioso complesso.

Gli interventi conseguenti ebbero conclusione quando, il 31 maggio 2000, venne attivato il Corpo Tecnologico Attrezzato (CTA), "polmone tecnologico" a protezione del più importante ciclo pittorico di Giotto ed uno dei più importanti di tutti i tempi.

MARZO

Martedì 16

I VETRI VENEZIANI.

Relazione del Prof. G. Paolo Marchini.

L'arte vetraria a Venezia trae origine direttamente dal mondo romano; Aquileia, infatti, fu il principale centro di produzione di vetri dell'Italia settentrionale romana e là si conservano (*Museo Nazionale Archeologico*) numerosi e importanti esemplari di quell'arte. È noto che la nascita dell'insediamento insulare veneziano si deve proprio alla fuga, in cerca di riparo, delle popolazioni che abitavano la costa dell'Alto Adriatico. La continuità della tradizione della lavorazione del vetro trova dunque una spiegazione storicamente documentabile. Le prime fornaci di cui si ha notizia (sec. XIII) erano situate all'interno dell'abitato veneziano; esse erano causa di frequenti incendi e pertanto nel sec. XIV il Senato veneziano decise di trasferire d'autorità tutte le fornaci sull'isola di Murano per ragioni di sicurezza. La tecnica della lavorazione del vetro a Venezia è la medesima praticata nel mondo antico, cioè la soffiatura libera o dentro a stampo. Identica è anche la materia prima usata: sabbia silicea e soda, in origine residua dalla combustione dei legni utilizzati in fornace. Il vetro veneziano, dunque, così come quello antico, è un vetro *sodico*, a pasta *lunga* cioè fluida, tale da richiedere sempre una lavorazione a caldo. Verso la metà del sec. XV la tecnica di preparazione della materia venne perfezionata a tal punto che, grazie all'immissione nella miscela di manganese, fu possibile ottenere un vetro trasparente e purissimo, cui venne dato il nome di *cristallo*. Quelli che oggi vengono comunemente chiamati "*cristalli*" altro non sono in realtà che *vetri a composizione potassica*, anziché sodica. La diversa composizione chimica della materia comporta tecniche di lavorazione a stampo e rifiniture a freddo (intaglio, incisione, molatura). È sbagliato, dunque attribuire ad essi un valore superiore al *vetro veneziano*: si tratta di prodotti diversi con diverse tecniche di lavorazione.

L'arte del vetro a Venezia entrò in naturale competizione con l'arte ceramica e con l'oreficeria, di cui si presero a imitare forme e modelli in una gara continua che vide produrre manufatti di eccellenza soprattutto nella seconda metà del Quattrocento e nel Cinquecento. La produzione di elevata qualità continuò anche nel Sei-Settecento, come documentano rari esemplari oggi

conservati in musei perlopiù fuori d'Italia: si sperimentano nuovi tessuti vitrei (vetro opalino, vetro lattimo, vetro filigranato), fino ad arrivare a imitare addirittura alcune pietre dure, come il calcedonio. La caduta della Repubblica segnò una brusca caduta dell'attività vetraria veneziana, che, quanto meno a livello artistico, scomparve repentinamente: infatti il sec. XIX non ci ha conservato manufatti degni di nota. Fu solamente verso la fine dell'Ottocento che, per ragioni di carattere socio-economico, si cercò di incentivare la ripresa di questa antica tradizione manifatturiera, ma molti segreti di lavorazione, tramandati oralmente nell'ambito di botteghe in gran parte a composizione familiare, erano andati perduti. Nonostante questo, soprattutto negli anni Venti e Trenta del Novecento, l'arte vetraria veneziana riprese quota grazie a maestri come Ercole Barovier e Archimede Seguso e a imprenditori come Paolo Venini. Oggi l'attività vetraria continua a grandi livelli solo in poche fornaci qualificate, ma la loro produzione comporta costi necessariamente elevati soprattutto di manodopera: alla lavorazione di un pezzo attendono contemporaneamente



ben cinque artigiani gerarchicamente organizzati sotto la guida del *maestro de scagno*. L'elevato costo della produzione e le insidie di imitazioni volgari ma comunque di effetto e altamente concorrenziali nei costi - soprattutto da parte di Paesi dell'Estremo Oriente - stanno causando gravi difficoltà di sopravvivenza per questo settore di artigianato artistico di grande tradizione.

Gian Paolo Marchini